



Innovazione

IL MENSILE DELLE NUOVE CONOSCENZE E DELLA CULTURA TECNOLOGICA



Questione di management

Il Piano d'azione dell'Unione Europea per l'innovazione sottolinea l'importanza dell'innovazione non tecnica e l'uso potenziale delle tecnologie esistenti. La maggior parte dei casi di innovazione, infatti, non consiste nello sfruttamento di risultati emersi da ricerche totalmente inedite, ma nell'uso creativo di tecnologie già esistenti, applicate in un contesto nuovo. Dunque, maggiore risalto all'innovazione basata sulla diffusione. Altro punto focale del piano d'azione europeo è considerato la promozione dell'innovazione organizzativa finalizzata ad un uso più efficace della creatività del personale delle imprese. In questo quadro assume un ruolo decisamente rilevante la figura del manager, considerato che l'organico è il valore più prezioso per generare processi e prodotti innovativi.

Alla fine dello scorso anno una pubblicazione legata a Il Sole 24 Ore titolava testualmente "Innovare è una questione di management", riassumendo una convinzione che si è largamente fatta strada negli ultimi tempi a dispetto dell'utopia basata sulla soluzione "chiavi in mano" in grado di risolvere i problemi della competitività. Tuttavia per rilanciare le imprese non basta studiare le tecniche del management, piuttosto è assolutamente necessario sviluppare le attività imprenditoriali conoscendo e valorizzando le competenze legate al marketing, all'organizzazione aziendale, alla gestione finanziaria e della proprietà intellettuale. Si sente il bisogno di imprenditori capaci di creare prodotti nuovi e imporli sul mercato, che abbiano la passione di quegli uomini protagonisti del miracolo italiano della Vespa e delle macchine elettroniche di Adriano Olivetti, che sappiano reinterpretare il "made in Italy" tradizionale per adeguarlo alle sfide della globalizzazione. Intorno a queste figure si inserisce la capacità dei manager di suscitare la creatività organizzativa e stimolare le innovazioni di successo, creare una cultura favorevole all'innovazione all'interno dei gruppi di

L'invito all'uso creativo delle tecnologie indica nell'organico il valore più prezioso per generare processi e prodotti innovativi. E il dirigente d'impresa diventa risorsa strategica per lo sviluppo

lavoro, generare nuove idee e riconoscere le opportunità. Il sistema organizzativo manageriale diventa il fattore principale del miglioramento della competitività. In tal senso l'innovazione si traduce in investimento negli uomini, nell'organizzazione manageriale, nella struttura e cultura d'impresa. Le risorse manageriali, non solo i dirigenti ma tutti coloro che hanno responsabilità aziendale, sono il fattore strategico dello sviluppo delle imprese.

Da una recente indagine promossa dal Gruppo di Lavoro Innovazione di Aldai (associazione lombarda dirigenti aziende industriali), aderente a Federmanager, emerge che i maggiori investimenti siano

dedicati, per circa la metà delle risorse, all'innovazione di prodotto, e per poco più di un terzo all'innovazione dei processi aziendali. Peraltro gli investimenti per l'innovazione sono sostenuti in larga misura (quasi l'80 per cento) dal finanziamento con mezzi propri delle imprese, mentre la percentuale di sostegno pubblico risulterebbe intorno all'8 per cento. Tra gli oltre cento manager intervistati (campione rappresentativo di dirigenti industriali lombardi impegnati nei settori della meccanica, chimica e ICT) prevale la convinzione che l'innovazione è in grado di generare risultati solo se coinvolge tutta la catena del valore e pervade armonicamente

le diverse funzioni aziendali. Il capitale umano deve essere al centro della strategia d'innovazione dell'impresa, assicurando la partecipazione e la formazione delle risorse, per poter disporre delle necessarie competenze e creare la squadra per realizzare il progetto d'innovazione. Altro dato significativo che emerge dall'indagine è quello relativo alla partecipazione a programmi di formazione a supporto delle iniziative d'innovazione. Risulta che, negli ultimi due anni, lo abbia fatto poco più del 50 per cento delle aziende. Percentuale modesta se confrontata con la media delle imprese europee (70%).

Eugenio Sorrentino

IASP 2006, presente e futuro dei parchi

di Lucio Susmel*

La XXIII World Conference dello Iasp (International Association of Science Parks), associazione che collega tra di loro i parchi tecnologici di una settantina di Paesi dei cinque continenti, è stata come al solito ricca di motivi di attenzione e di riflessione: tre punti in particolare sono emersi con chiarezza e possono essere presi come riferimento per chi opera nel difficile ruolo di connessione fra il mondo della ricerca e quello della produzione.

Il primo punto di grande interesse è l'ambiente che ha ospitato il congresso, la Finlandia, che rappresenta un caso di successo di riconversione economica basata su uno sforzo intenso di innovazione e di inserimento delle attività economiche nei segmenti della cosiddetta knowledge economy, l'economia della conoscenza.

La Finlandia è un piccolo paese di poco più di 5 milioni di abitanti, con un prodotto lordo equivalente a circa un decimo di quello italiano e quindi con reddito disponibile per abitante lievemente superiore al nostro. Il dato, però, che pone la Finlandia all'attenzione di tutto il mondo è lo straordinario rapporto tra investimenti in ricerca e sviluppo e prodotto interno lordo; parliamo di una percentuale che nel 2005 ha sfiorato il 4%, concentrata per circa il 70% nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (il nome Nokia dovrebbe dire qualcosa...). La semplice registrazione del dato non basta a capire il fenomeno Finlandia: per comprenderne origini e sviluppo bisogna andare alla fine degli anni ottanta, epoca in cui, quasi simultaneamente sono entrati in profonda crisi i comparti tradizionali, legati allo sfruttamento delle foreste, del patrimonio ittico, alla cantieristica e alla siderurgia-metallurgia. Il contemporaneo ridursi di queste tradizionali fonti di ricchezza ha indotto il governo e le autorità regionali a forti investimenti nel settore della formazione e dell'innovazione, in modo particolare nel settore dell'informazione e comunicazione tecnologica, in cui già esistevano competenze avanzate/non credo di ricordarle male, ma il gsm dev'esser nato proprio in Finlandia all'inizio degli anni novanta.

segue a pagina IV

Bergamo fa scuola in Eurotessile

Confindustria Bergamo getta le basi per una collaborazione tra i laboratori degli atenei di Bergamo e Gent

Lo scorso 8 giugno a Bruxelles, alla presenza di una folta rappresentanza del settore industriale tessile di Bergamo, si è tenuta la prima conferenza pubblica annuale dell'European Technology Platform for The Future of Textiles and Clothing.

Come riportato nel numero precedente, l'Italia, e soprattutto Bergamo, si è distinta per la presenza operativa di tecnici aziendali nelle commissioni di esperti che hanno contribuito, ciascuna per le sue tematiche, a scrivere l'Agenda Strategica della Ricerca, documento che indirizzerà la Commissione Europea nella preparazione delle linee guida e dei bandi che, nel 7° Programma Quadro dal 2007 al 2013, supporteranno la ricerca e lo sviluppo delle aziende del settore Tessile e Abbigliamento europeo.

Già dal 2005, l'intenso lavoro preparatorio dell'Area Innovazione Tecnologica di Confindustria Bergamo e Servitec, in collaborazione con l'associazione di categoria SMI-ATI, ha creato collegamenti stabili con Bruxelles e permesso di selezionare il team di tecnici che le aziende hanno messo a disposizione per i lavori dei 9 Thematic Expert Groups.

Le tematiche su cui tecnici e ricercatori hanno lavorato coprono tutto lo spettro della innovazione tecnologica, organizzativa e di design cui le aziende di settore devono fare ricorso per mantenere la loro posizione e crescere nello scenario così rapidamente mutevole del mercato globale.

La conferenza di Bruxelles ha offerto l'opportunità di rispondere in modo concreto all'auspicio del Gruppo Tessili di Confindustria Bergamo, che attraverso il presidente Alberto

Paccanelli aveva chiesto di promuovere rapporti interazionali fra le Università di territori caratterizzati da una storica e solida vocazione industriale tessile.

Marco Vanzi, responsabile della Area Innovazione Tecnologica di Confindustria Bergamo, ha organizzato un primo incontro tra il prof. Paul Kiekens, direttore di Ingegneria Tessile dell'Università belga di Gent, e i professori Stefano Dotti e Giuseppe Rosace del Dipartimento di Ingegneria tessile dell'Università di Bergamo, con l'obiettivo di esaminare i punti comuni e le prospettive di collaborazione future, specialmente per partecipazione congiunta in progetti di ricerca finanziati EU. E' emersa in particolare la possibilità che le attività del Laboratorio Tessile in Servitec e quello dell'Università di Gent possano integrarsi sia come task di ricerca e sviluppo, sia come attività di laboratorio a servizio delle aziende.

La provvidenziale vicinanza dell'aeroporto di Orio al Serio e la disponibilità di voli a basso costo - spiega Marco Vanzi - consentono di realizzare una sessione di laboratorio nell'arco di una sola giornata e in termini vantaggiosi dal punto di vista economico e logistico. Il prossimo passo ufficiale sarà una visita all'Università di Gent da parte di una delegazione bergamasca composta da Imprenditori Tessili, assistiti dall'Area Innovazione Tecnologica presieduta dall'ing. Stefano Scaglia, Servitec e Università di Dalmine. L'obiettivo strategico è che laboratori tessili di Gent e Dalmine forniscano alle Aziende test strumentali, analisi e qualificazioni internazionali a prezzi convenzionati e con tempi certi.



Il territorio sotto la lente del Cnr

Dal Gruppo Georisorse dell'IDPA supporto a istituzioni e imprese

Chiesa, dirigente di ricerca

L'attività del gruppo di Georisorse dell'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali (IDPA) del Cnr è strettamente legata al Point di Dalmine, dove questa piccola ma importante realtà di ricerca ha posto la sua base dal 2003. Un'ospite di grande prestigio, che conta una serie di studi fondamentali in campo geologico e ambientale, non solo nell'ambito territoriale bergamasco, ma anche e sempre di più in altre aree dell'Italia e di altri Paesi. La presenza dell'IDPA in un parco scientifico e tecnologico riveste un ruolo strategico in chiave di collaborazione con gli enti e le aziende presenti. Il Gruppo, composto da Gloria Bordogna, Sergio Chiesa, Cesare Ravazzi, Marco Pagani, Roberta Pini (ricercatori) e Giuseppe Fenili (amministrativo), è coinvolto in vari progetti sia con Imprese, sia con gli Enti locali che a vari livelli implicano la gestione del territorio, sia con l'Università di Bergamo.

Tra i fiori all'occhiello della ricerca in campo ambientale condotta dall'IDPA figura lo studio dei cambiamenti climatici attraverso l'analisi sui pollini fossili, che pone il gruppo all'avanguardia a livello internazionale. Lo studio sullo sviluppo sostenibile nelle valli bergamasche, realizzato nel 2002, è la punta di diamante nel panorama dei documenti di riferimento per la conservazione e valorizzazione delle

L'origine del Gruppo di Georisorse risale al *Centro di Studio per la Geodinamica Alpina e Quaternaria* di Milano, fondato a Bergamo nel 1963 dallo scienziato ed esploratore Arditio Desio. La sua storia è strettamente legata a quella dell'Unità di Bergamo del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano.

La lunga tradizione di studiosi di geologia di origine bergamasca, lo stretto legame tra molte attività economiche della nostra terra con le risorse minerarie, il carattere di laboratorio dal vivo che il territorio bergamasco offre nei confronti della geologia, sono stati i presupposti per la creazione di un nucleo di ricerca CNR e universitario ad indirizzo geologico-ambientale in Bergamo. A seguito della riforma del CNR (1999-2002) è stato formato l'*Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali* (IDPA) con sede centrale a Venezia, di cui fa parte il Gruppo di Georisorse di Dalmine.

georisorse della fascia prealpina. L'IDPA, attraverso il dirigente di ricerca Sergio Chiesa, partecipa alla società Petroceramics, anch'essa con sede presso il POINT e promossa dall'Università degli Studi di Milano, che opera nei campi delle ceramiche tradizionali e avanzate, dei materiali sintetici e naturali, e del cemento e nei settori dell'energia e dell'ambiente. Attualmente sono attive collaborazioni con il Gruppo di Georisorse di Dalmine nell'ambito di un progetto finanziato dalla regione Lombardia per la promozione dell'eccellenza dei Metadistretti relativo ai materiali e processi tecnologici innovativi.

L'attività di ricerca di base che viene svolta presso il Gruppo di Georisorse dell'IDPA di Dalmine si articola in sei filoni: cambiamenti ambientali e climatici; interazione uomo-ambiente;

geodinamica, morfogenesi ed evoluzione del territorio; attività per il monitoraggio, la prevenzione e la tutela; formazione e divulgazione ambientale; metodologie per lo studio e la rappresentazione dell'ambiente.

Numerose le attività di ricerca applicata che riguardano la gestione delle risorse naturali e ambientali, la difesa dalle catastrofi naturali, il supporto all'ingegneria civile nella progettazione di opere in sottoragno, la caratterizzazione delle pietre ornamentali rispetto al loro impiego per la salvaguardia dei monumenti, la classificazione dei corpi idrici della provincia di Bergamo, il censimento della vegetazione di numerose aree, e la valutazione degli impatti ambientali. Lo studio delle evidenze stratigrafiche, paleobiologiche e archeologiche è stato proficuamente tradotto in una

Sergio Chiesa, 63 anni, bergamasco, ha legato da molti anni il suo nome e l'attività di ricerca all'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali - Laboratorio di Georisorse del Cnr di Dalmine, di cui è diventato dirigente di ricerca al culmine di una lunga ed articolata carriera di geologo ed esperto di geodinamica e rischio geologico.

Dopo un periodo di circa 25 anni di ricerca di base in Italia e all'estero, da più di un decennio si occupa di gestione territoriale per imprese ed enti. Ha svolto e svolge attività didattica presso varie Università. Dedicata parte del tempo alle attività di divulgazione scientifica

in relazione alla salvaguardia e cura dell'ambiente.

Gli ambiti tematici di cui si è occupato dal punto di vista più strettamente scientifico hanno avuto come obiettivo finale la comprensione dell'assetto strutturale e della evoluzione geodinamica di aree a vulcanismo recente o di particolare interesse geologico.

Le metodologie utilizzate sono molteplici e comprendono: il rilevamento geologico di campagna, l'interpretazione di immagini da satellite e da foto aeree, lo studio petrografico, la geocronologia, la spettrofotometria all'infrarosso e la separazione dei minerali.



Sergio Chiesa

metodologia di ricerca per determinare le interferenze fra clima ed attività dell'uomo e valutare il possibile impatto sul presente. L'interazione tra ambiente e le opere umane costituisce uno dei problemi che molte istituzioni devono affrontare. I manufatti architettonici, archeologici ed artistici esposti all'esterno subiscono infatti la diretta azione dell'ambiente nel suo complesso e il conseguente degrado. Sul fronte della dinamica ed evoluzione del territorio, l'individuazione degli effetti legati

ad instabilità di versante e delle morfologie fluviali, così come la perimetrazione di aree a differente grado di pericolosità idrogeologica, sono tra le attività normalmente svolte dall'IDPA, sia con finalità di ricerca che di servizio. Una delle tematiche di maggiore rilevanza per il gruppo di Dalmine dell'IDPA è quella riferita ai Sistemi Informativi, strumento indispensabile per la gestione e l'analisi della sempre crescente quantità di dati testuali e georiferiti disponibili in forma elettronica.

La riunione di insediamento del comitato di gestione del Centro per la documentazione e l'analisi di strategie ambientali, costituito in base alla convenzione sottoscritta da Cnr e Università di Bergamo, ha avuto luogo il 30 maggio scorso nella sala meeting di Servitec. Presieduto da Carlo Maria Marino, collaboratore scientifico del Cnr e presidente di Arpa Lombardia, l'organismo è formato da Giancarlo Maccarini, preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bergamo, Gianpietro Cossali, dottore di ricerca in tecnologie per l'energia e l'ambiente presso l'ateneo bergamasco, Giuseppe Cavarretta, direttore del dipartimento terra e ambiente del Cnr, e Sergio Chiesa, dirigente dell'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali del Cnr di Dalmine. Alla prima riunione del comitato hanno preso parte anche Lucio Susmel, amministratore delegato di Servitec, e il senatore Guglielmo Castagnetti, che nella passata legislatura ha sostenuto la creazione del Centro per la documentazione e l'analisi di strategie ambientali.

Centro Strategie Ambientali, al lavoro il comitato di gestione

Riunione di insediamento dell'organismo nato dalla convenzione sottoscritta da Cnr e Università di Bergamo

Le competenze del Centro in materia di analisi del quadro ambientale nelle aree ad elevata

antropizzazione dovrà coprire settori ad elevata criticità, con particolare riferimento all'analisi

dei processi di pianificazione su vasta area, che caratterizzano il metabolismo e lo sviluppo del sistema produttivo, e alla previsione degli effetti sulla qualità dell'ambiente prodotti dalle trasformazioni antropiche ed urbane del territorio.

Particolare attenzione viene posta alla questione energetica, da

affrontare attraverso strategie di risparmio e incentivo alla produzione di energia da fonti alternative e rinnovabili, alle procedure di bonifica e alla valutazione degli impatti ambientali di particolari processi produttivi, compresa la diagnosi preventiva del rischio industriale. Accanto ai progetti di natura internazionale su scala europea ed extra-europea, il Centro ha il compito di attivare azioni di trasferimento, sia verso le piccole e medie imprese, sia verso la Pubblica Amministrazione. Tra gli obiettivi prioritari figura il controllo dell'inquinamento nelle aree urbane per mezzo di tecniche di monitoraggio e sistemi di gestione ambientali altamente innovativi in grado di fornire lo scenario accurato per politiche di piano di breve e medio termine. Contestualmente si cercherà di promuovere e favorire tecnologie attente alla compatibilità ambientale, sviluppate attraverso l'attività di ricerca del Cnr, che possano essere adottate in modo virtuoso e vantaggioso dal sistema di piccole e medie imprese.



Radici Textile & Energy, base operativa nel Point

Marzo 2006: Miro Radici Textile & Energy, uno dei principali poli industriali a livello mondiale specializzato nei settori tessile ed energetico, entra nel Point di Dalmine. La subholding, una delle quattro del gruppo che fa capo a Miro Radici, con un chiaro orientamento alla diversificazione, cancella lo stereotipo di insediamento strettamente legato ad attività di laboratorio e ricerca. Nata nel 2004 in seguito al percorso di riorganizzazione del gruppo, Miro Radici Textile & Energy rappresenta la volontà di valorizzare la cultura e le competenze della tradizione tessile italiana interpretando al meglio le opportunità della globalizzazione e di crescita e sviluppo.

L'azienda, guidata da Nicola Radici, controlla due società operanti nel settore tessile: Europeyarn, per la produzione di filati semipettinati per moquette e tappetini da bagno, che conta siti produttivi a Rovetta, due in Germania e quello inaugurato lo scorso 20 marzo a Dongying, nella regione di Shandong, primo del genere in Cina; Oriental Weavers & Miro Radici Textile & Energy, joint-venture italoegiziana impegnata nella produzione e distribuzione di linea bagno e cotone, con stabilimento alle porte de Il Cairo.

"La missione aziendale - spiega il direttore generale Roberto Belloni - investe il settore immobiliare, l'acquisizione di partecipazioni in settori innovativi come pure di importanti marchi da ristrutturare e valorizzare sul mercato, e il settore energetico. C'è interesse per la riconversione

di siti industriali dimessi e la partecipazione di minoranza in aziende che sviluppano tecnologie finalizzate all'efficienza energetica e alla produzione di energia da fonti alternative.



Roberto Belloni

Presente nel settore idroelettrico attraverso la controllata Elettra 2000, l'azienda sta cercando di allargare i propri orizzonti non solo ad altre tipologie di fonti energetiche ma anche al di fuori dell'Italia, soprattutto nell'Europa dell'est. La prospettiva è di accrescere la competenza nel campo dell'efficienza energetica, propedeutica all'emissione dei cosiddetti certificati bianchi, e proponendo soluzioni vantaggiose rivolte alle

piccole e medie imprese".

Nella sede di Dalmine di Miro Radici Textile & Energy operano 12 persone con competenze specialistiche relative alla pianificazione strategica aziendale, con l'aggiunta di consulenti esterni. L'azienda, che prevede di chiudere il 2006 con un fatturato di 100 milioni, prevede nel 2007 un incremento del 30 per cento.

"Il tipo di missione si sposa perfettamente con l'attività del Point - prosegue Belloni - Poniamo un'attenzione particolare all'applicazione di processi tecnologici avanzati. Sebbene non coinvolti nella ricerca pura, la logica di tipo industriale e finanziario ha molti punti di contatto con lo sforzo di innovazione che si produce nel settore produttivo.

L'energia è un settore decisamente promettente per i nostri obiettivi, richiede grande impegno per ottenere margini di miglioramento significativi, ma siamo convinti che sia la strada da seguire per rispondere ad uno dei bisogni maggiori delle piccole e medie imprese".

E il 2007 potrebbe essere l'anno della centrale ad oli vegetali, primo passo oltre l'idroelettrico che conta 6 centrali (due sull'Oglio, due sul Serio, una sul Grembo e sul Chisone) per produzione complessiva di oltre 45 milioni di kWh.



L'a.d. Nicola Radici: «Dalmine, scelta logistica»

Come si è giunti alla decisione di insediarsi al Point di Dalmine, pur non avendo necessità di fruire di

spazi dedicati a laboratori di ricerca? Nicola Radici non ha dubbi sulla bontà della scelta e la giustifica con i vantaggi che essa ha comportato. "Ritengo che la presenza in un realtà ad alto contenuto tecnologico come quella di Dalmine non debba essere necessariamente legata all'esigenza di effettuare ricerca nel senso puro e letterale del termine - afferma Nicola Radici - Dopo la creazione della nostra subholding, avevamo bisogno di una location in grado di rispondere ai nostri bisogni logistici ed operativi. Riteniamo di averla trovata qui e al momento questa soluzione ci pare idonea a supportare nel migliore dei modi la fase di start-up e crescita iniziale della nostra struttura

operativa. Certo, siamo una realtà ad alto contenuto finanziario e ci muoviamo in un campo diverso da quello delle altre società presenti nel Point.

Tuttavia, lavoriamo in un'atmosfera ideale, direi stimolante. Ci consideriamo un laboratorio atipico, diverso dagli altri, fatto soprattutto di idee e continui momenti di confronto. La presenza in questa sede ci consente di offrire ogni tipo di soluzioni a portata di mano e poter contare su varie possibilità di sinergie. Vedo la nostra crescita all'interno del Point importante soprattutto dal punto di vista della conoscenza e dell'esperienza che si potrà acquisire. Basti pensare al campo dell'energia per capire quanto importante possa rivelarsi la stretta vicinanza di attori ed esperti di tecnologie innovative.



Nicola Radici

Iniziative di formazione per PMI

Lanciato da Servitec un nuovo programma di workshop mirati all'introduzione dell'innovazione nelle aziende del territorio bergamasco

Servitec amplia il suo portfolio di servizi con una serie di workshop incentrati sull'innovazione nelle PMI e sulla condivisione della conoscenza come strumento d'innovazione aziendale.

Partendo dalla considerazione che tra i valori che permettono ad una azienda di avanzare rispetto alla concorrenza figura certamente la capacità di convogliare le conoscenze verso l'obiettivo innovazione, Servitec ha elaborato un'iniziativa dal titolo "Innovazione e condivisione della conoscenza nelle PMI", finalizzata a consentire alle imprese associate di usufruire di una serie di workshop informativi gratuiti legati ad alcune

tematiche particolarmente attuali in riferimento alle nuove tendenze di sviluppo del potenziale competitivo e dell'organizzazione all'interno delle Piccole e Medie Imprese Italiane.

Il percorso formativo, scandito in seminari tematici e gestito da KS - Knowledge Sharing Association, è iniziato con il primo workshop sul tema "L'ottimizzazione della comunicazione web", che ha messo in luce la necessità da parte delle aziende di approfondire tematiche legate alle nuove forme di marketing via Internet. L'incremento dell'efficienza d'impresa è stato invece il tema portato alla ribalta durante l'incontro dal titolo

"PMI e evoluzione aziendale". Il terzo appuntamento ha preso in esame la gestione della qualità e sicurezza in azienda e le soluzioni tecnologiche appositamente sviluppate per aiutare a semplificare e automatizzare i processi legati a queste attività. Il ciclo di seminari si concluderà con gli ultimi due incontri incentrati su altre problematiche d'impresa di riconosciuta attualità: "Architetture tecnologiche per le PMI" (4 luglio, ore 15.00) e "La coltivazione e gestione della conoscenza interna" (11 luglio, ore 15.00).

Ulteriori informazioni riguardo il programma dei seminari sul sito www.servitec.it



L'innovazione comincia dal pensiero

La competitività di impresa può essere affrontata solo attivando processi di innovazione tecnologica, che, applicati con metodo scientifico organizzativo, permettono all'impresa il raggiungimento di obiettivi finalizzati al successo. Processi che, in modo particolare le PMI, sono obbligate ad implementare e a perseguire, pena l'uscita dal mercato a causa della concorrenza interna ma soprattutto dai paesi in via di sviluppo. Detti processi di innovazione tecnico gestionale non possono prescindere dalla costituzione e rafforzamento sia

Servitec promuove un seminario per la formazione di addetti alle funzioni operative e di industrializzazione. In calendario quattro incontri, che avranno luogo nelle giornate di venerdì 21 e 28 luglio, 8 e 22 settembre

dei concetti organizzativi sia delle strutture operative di gestione industriale, al fine di massimizzare i risultati industriali. Nel panorama attuale varie tecnologie, filosofie e metodi di gestione sono stati implementati. Filosofie nella maggior parte dei casi orientate al mi-

glioramento continuo, ma applicate secondo necessità del momento. Metodologie che a seguito dei cambiamenti sociali, dell'avvento delle nuove tecnologie informatiche di supporto e dalle attività di out-sourcing, hanno portato al depauperamento delle risorse umane esperte nel campo dell'industrializzazione.

Nell'ambito di programmi a sup-

porto dei processi e orientati alla innovazione industriale, SERVITEC, in collaborazione con l'associazione Centro Studi Spazio Euromediterraneo, intende offrire alle piccole e medie imprese del territorio un programma di formazione di base alle tecniche specialistiche dello studio dei metodi e dei tempi di lavoro, il miglioramento continuo, stimolazio-

ne della creatività, tecniche di analisi, valutazione e controllo dei costi. Gli obiettivi del seminario sono: la formazione di forze nuove operative nell'ambito delle attività di Industrial Engineering e di tutti i processi produttivi diretti e indiretti; la valorizzazione delle risorse attive nell'area operativa; la mobilità orizzontale e di settore; l'orientamento alla gestione dei processi che s'integrano nelle varie specializzazioni e consentono il miglioramento continuo sviluppando creatività, innovazione di pensiero, dei metodi e processi, metodi e funzioni di controllo.



Michelino Sonnessa

La libertà di pensiero è la condizione fondamentale che deve possedere chiunque voglia intraprendere un'iniziativa imprenditoriale o debba dare impulso ad un'attività già in essere. La premessa porta la firma di Michelino Sonnessa, fondatore e presidente Associazione Centro Studi Spazio Euromediterraneo, che opera nel campo della promozione allo sviluppo economico e alla competitività e cooperazione internazionali. Sonnessa, relatore del seminario di formazione sull'industrializzazione, vanta un'esperienza ventiquinquennale presso importanti gruppi industriali internazionali e dal 1989 svolge attività di Temporary Management con missioni in Europa, Est-Europa, Nord-Africa. "Il legame tra i termini innovazione e pensiero non è casuale - spiega Sonnessa - Si fanno troppi discorsi che non trovano concre-

tezza, la ricorrente volontà di cambiamento non si riscontra nella realtà. Credo si sia giunti al punto in cui si debbano abbandonare gli slogan e preoccuparsi

di valorizzare le risorse umane e le relative competenze e conoscenze. Le aziende si stanno accorgendo di aver bisogno di figure esperte, che agli inizi degli anni '80 si pensava potessero essere sostituite dai computer e dal sapere informatico. Così non poteva essere e da almeno un decennio si assiste al tentativo di riappropriarsi di figure operative che possiedono anche la memoria storica aziendale. Sono soprattutto gli over 50, con il loro enorme bagaglio di esperienza, ad accompagnare le giovani leve nel percorso di formazione aziendale e garantire il passaggio generazionale. Ecco perché innovare significa anche ripensare gli aspetti organizzativi".

INF-OS: III Forum IT

Il 15 giugno scorso Servitec ha ospitato il III Forum IT promosso da INF-OS (Centro di competenza sull'informaticizzazione dei processi logistico-produttivi) con l'obiettivo di fornire una visione completa e strutturata delle attività che accompagnano lo svolgimento di un progetto ICT all'interno dell'azienda. Presenti i rappresentanti di imprese manifatturiere di Brescia e Bergamo, l'incontro ha permesso di analizzare i metodi con cui affrontare un progetto di innovazione attraverso l'esperienza di un gruppo industriale e di una software house. I due casi emblematici hanno avuto come relatori Enzo Grassoni, responsabile sistemi informativi di Colombo Filippetti, realtà imprenditoriale che di recente ha affrontato un problema di innovazione ed implementazione del sistema informativo aziendale, e Gianluca Bambozzi, project manager di Oracle Italia. Sergio Cavaliere dell'Università di Bergamo ha introdotto e poi moderato la discussione seguita agli interventi, mentre Marco Perona dell'Università di Brescia ha concluso i lavori che saranno pubblicati in un libro bianco (www.inf-os.it).

I Forum di INF-OS evidenziano come, in una realtà generale di investimenti nel settore ICT ancora molti bassi rispetto al resto d'Europa, le piccole e medie imprese manifestino maggiore coscienza delle problematiche da affrontare e l'esigenza di un'attenta valutazione per eseguire in maniera corretta il processo innovativo, al fine di garantirsi le soluzioni in grado di garantire i maggiori vantaggi.

Il prossimo appuntamento con il Forum IT sarà in autunno. Si parlerà su come individuare il fornitore più adatto che possa supportare in modo adeguato il processo di cambiamento.



Contributi ricerche esterne

Novità nell'erogazione di contributi alle imprese industriali per ricerche commissionate a laboratori e centri di ricerca esterna. anno 2005, che ha previsto un fondo di 125.000 Euro. Lo comunica la Camera di Commercio di Bergamo specificando che è stata introdotta la possibilità di riconoscere, tra le spese ammissibili, le attività di ricerca commissionate agli enti accreditati al sistema QUESTIO della Regione Lombardia (elencati nel sito www.questio.it) oltre alle spese relative alla consulenza e alla registrazione di brevetti o di modelli di utilità a livello nazionale e internazionale. Si confermano finanziabili le attività di ricerca commissionate ad università, enti di ricerca, Enea, Asl, fondazioni private che svolgono attività di ricerca scientifica, laboratori di ricerca esterni pubblici e privati purché iscritti nell'appendice albo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il contributo non può superare il 40% del costo complessivo sostenuto, con un limite massimo di 5.000 Euro per impresa. Le domande, che devono pervenire all'Ufficio Agevolazioni Economiche della Camera di Commercio, saranno accettate sino ad esaurimento del fondo (125.000 Euro per l'anno 2005). Per ulteriori informazioni: Ufficio agevolazioni economiche - tel.035-4225.223; e-mail pro-mo@bg.camcom.it

IASP 2006: presente e futuro dei parchi

Dalla prima pagina

Questa azione concertata ha modificato radicalmente la struttura economica del Paese; è ancora in corso una terziarizzazione accentuata su fasce alte; permane il manifatturiero tradizionale in alcuni settori basilari, ma tutto il settore si sta spostando su segmenti a più alto contenuto di conoscenza. Le centinaia di migliaia di posti di lavoro perduti nei settori tradizionali sono stati recuperati con meccanismi di riqualificazione. A parte il rischio di avviarsi ad una monocultura, peraltro avvertito sia dal potere pubblico che dai settori economici, sembra un caso esemplare di lungimiranza e di coesione: merci rare in Italia...

Un secondo elemento di valutazione che esce da Helsinki è la percezione che si sta agli albori di una terza fase nella concezione dei Parchi scientifici e tecnologici.

La prima generazione di parchi nasce dalle università anglosassoni che le creano per avere uno strumento attraverso il quale mettere a disposizione del mondo economico i risultati delle loro ricerche. Più prosaicamente per "vendere" all'industria competenze atte allo sviluppo di nuovi processi o nuovi prodotti. Prevalde in questa fase l'offerta di prodotti / servizi ceduti con ineccepibile logica commerciale al miglior offerente.

Ovviamente, le università compiono attività di ricerca che esulano dallo stretto interesse del territorio in cui operano, ed è proprio la mancanza di questa relazione che determina una prima revisione delle funzioni dei parchi che vengono riconcettiti come uno strumento di politica industriale territoriale e quindi finalizzati a sviluppare i rapporti tra mondo della ricerca e mondo produttivo. I territori si preoccupano di creare strumenti volti a favorire l'innovazione

delle loro aziende: si parte quindi dalla domanda e si creano delle strutture che, in linea tendenziale, corrispondono alle esigenze di aree industriali ben precise, connotate territorialmente.

Siamo ora ad una terza svolta: i nuovi parchi, soprattutto quelli che nascono nelle economie extraeuropee prorompenti (Cina e India in primo luogo, ma anche ad esempio Canada ed Australia) presentano caratteristiche di indirizzo e connotazioni fisiche, diverse che nel passato. L'obiettivo base è di ospitare grandi aziende, possibilmente multinazionali, da ospitare in veri e propri nuovi quartieri urbani che vengono realizzati tenendo conto delle esigenze logistiche e di servizio del Parco (edifici e capannoni per ospitare i laboratori, fabbriche "pulite", ecc.). Non si limitano però a inserire nel quartiere funzioni esclusivamente legate al parco, inserendo in un ampio conte-

sto urbano funzioni residenziali, commerciali, ricettive, sportive. In qualche modo l'elemento simbolico di queste nuove strutture è rappresentato dalla mancanza della recinzione del parco che, nella retorica usuale rappresenta il segno della separazione fisica tra il modo di vivere confusionario e materialista di ogni giorno e la sacralità appartata ed eterea del mondo scientifico.

La medaglia ha un rovescio, che è il latente pericolo che gli aspetti immobiliari in qualche modo possano prendere la prevalenza su quelli economici - tecnici e scientifici che hanno caratterizzato nel passato la natura dei Parchi, ma va positivamente sottolineato lo sforzo di integrazione e di condivisione dei servizi tra parchi e città.

Ultimo aspetto, abbastanza ovvio: l'economia ha subito una forte spinta alla globalizzazione, e, in parallelo, anche le maggiori aziende si stanno globalizzando anche nel senso di ridistribuire sullo scacchiere mondiale funzioni di sviluppo di servizio oltreché produttive.

I parchi tecnologici sembrano avere una buona capacità di attrazione in quella che possiamo considerare come una specie di gara tra tutti i Paesi industrializzati. Sappiamo che, purtroppo, l'Italia non è capace di richiamare investimenti esteri in misura significativa ed adeguata e siamo consapevoli che un'inversione di tendenza non è immaginabile nel breve periodo, non fosse altro che per i tempi tecnici necessari per impostare una politica di marketing a livello nazionale.

Più efficace e tempestiva potrebbe essere un'azione della Regione Lombardia tesa a contattare le multinazionali che studiano una strategia di presenza globale per i loro laboratori e le loro fabbriche: le strutture universitarie e prestigiosi centri di ricerca garantiscono conoscenze adeguate, la struttura industriale è quella più avanzata d'Italia, per cui l'attrattività è nelle cose, non nei desideri. Qualcuno si sta preoccupando di questo problema?

Lucio Susmel

* amministratore delegato Servitec

INSERTO IN COLLABORAZIONE CON



CONFINDUSTRIA BERGAMO
Unione degli Industriali della Provincia

